

Il nuraghe Sellersu-Barisardo (OG)

Relazione scientifica

Il nuraghe Sellersu insiste sul ciglio orientale dell'altipiano basaltico di Teccu, una piccola giara ricca di emergenze archeologiche di età nuragica, ma anche di età prenuragica. La posizione in cui sorge garantisce al monumento un notevole dominio visivo verso la costa, con il controllo di un ampio tratto intorno alla attuale baia di Cea. Sebbene i potenti strati di crollo rendano difficile la leggibilità e la perfetta individuazione della conformazione planimetrica dell'edificato protostorico, l'analisi dei tratti murari residui consente di ascriverlo alla tipologia dei nuraghi complessi. Infatti, l'edificio si compone di una torre centrale, cui si addossa un ampio corpo, in cui è possibile individuare almeno due torri secondarie.

La torre principale, svettata, presenta pianta circolare ed è in parte accessibile. All'interno conserva ancora visibile una nicchia a sezione ogivale e la scala elicoidale di accesso al piano superiore.

Delle due torri laterali, addossate alla torre principale, la torre nord-ovest è leggibile per ampi tratti di alzato del paramento murario esterno, che svettano tra il potente strato di crollo; la torre nord-est, invece, di pianta ellittica, conserva un corridoio con pareti aggettanti, chiuse superiormente da una copertura a piattabanda che conferisce una sezione tronco-ogivale all'ambiente. L'accesso al corridoio ha un ingresso a luce ogivale sormontato da un finestrello di scarico. E' possibile che questo vano fungesse da accesso alla torre principale.

Il nuraghe è interamente realizzato in basalto locale, tagliato in blocchi poligonali irregolari, messi in opera con l'ausilio di abbondanti zeppe.

All'esterno del nuraghe, a circa 22 metri in direzione sud, insiste un antemurale ancora in opera realizzato con blocchi rozzi di grandi dimensioni.

Intorno al monumento si sviluppa un esteso abitato capannicolo, leggibile nonostante il pietrame di crollo ne renda difficile l'individuazione. Si notano tracce di capanne circolari, talora addossate tra di loro e collegate da ulteriori tratti murari.

Il potente strato di crollo che ricopre le emergenze archeologiche, nonostante ne renda difficile la lettura, garantisce che le strutture residue al di sotto del piano di calpestio

conservino ancora l'integrità del deposito archeologico originario.

Tuttavia, l'assenza di materiale datante in superficie non consente di individuare le fasi di frequentazione dell'insediamento, che può essere genericamente ascritto ad età nuragica. Alcune considerazioni sono suggerite dalle caratteristiche strutturali del monumento, munito di raffinate sezioni ogivali negli interni e di altri accorgimenti, quali il finestrello di scarico in corrispondenza degli architravi, che indicano una architettura nuragica matura e in possesso delle principali tecniche costruttive.

Le dimensioni dell'abitato, inoltre, unitamente alla posizione strategica dell'insediamento, testimoniano una frequentazione umana consistente e importante nell'ambito dell'occupazione dell'areale in età protostorica.

Si ritiene, pertanto, che il monumento rivesta un notevole interesse archeologico.

Il funzionario archeologo

Dott. ssa Gianfranca Salis



VISTO IL DIRETTORE REGIONALE SUPPLEMENTO
DOTT. SSA TONICA LUCASSI



Lucassi

fu

Il Soprintendente
ad interim
Dott. Marco Minoja

Minoja